ANNO XXII. Venerdì, 15 Ottobre 1869. N. 286.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno, in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 14 ottobre

IL VIAGGIO DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA

I giornali austriaci sono lietissimi della risoluzione del loro imperatore di recarsi a Costantinopoli, d'onde assieme al sultano, all'imperatrice dei francesi ed al principe ereditario di Prussia andrà in Egitto per inaugurare l'apertura del canale marittimo di Suez. E veramente le Piramidi di quel paese, che ne hanno viste tante succedersi a questo mondo, non avranno forse mai veduto un fatto politico così importante com'è quello che si raccoglie dalla riunione di quei sovrani. Un canale marittimo forse l'hanno veduto inaugurato un'altra volta nello stesso luogo quando esse erano giovani; ma l'amicizia tra la Prussia, l'Austria e la Francia strettasi così vicino alle guerre che le divisero, è un fatto nuovo e di memoria degno.

E non bisogna cercare in troppo macchiavelliche combinazioni la ragione di questo recente riavvicinamento. Tutte le potenze hanno i propri interni guai e sono perciò tratte a far proprie le parole di Lisandro ad Aristodemo, esser follia, per una vana gelosia di Stato, il farsi a brani e desolar la terra.

È vera pace? Al futuro l'ardua sentenza; ma intanto è impossibile non riconoscere la benefica influenza che ha esercitata l'introduzione d'un principio nuovo nel diritto delle genti, del principio, cioè, delle nazionalità.

Mentre in Francia alcuni pubblicisti che pur si dicono liberali, deplorano ancora che siasi dal governo imperiale favorito lo sviluppo della nazionalità italiana e della tedesca: mentre la scuola del signor Thiers si esprime su questi due grandi avvenimenti del secolo presso a poco collo stesso linguaggio che a Roma sarà adottato nell'occasione del prossimo Concilio, questa idea della nazionalità si è fatta strada anche fra i più renitenti ad accoglierla e noi vediamo che l'Austria saviamente si dispone a cercarsi una nuova via che possa restarle schiusa anche quando le nazionalità abbiano definitivamente trionfato.

E l'imperatore Francesco Giuseppe scenderà lungo il Danubio recandosi a Costantinopoli. Che questo itinerario sia un programma?

Lo avrebbe dovuto essere da un pezzo se alla testa della monarchia vi fosse stato un uomo politico di vaglia. È certo che l'imperatore d'Austria recandosi a quella solennità accompagnato dai suoi principali ministri indica meglio degli altri principi convenuti l'importanza politica della sua visita. Le feste che si faranno a Costantinopoli ed al Cairo, non solo porgeranno argomento di vivaci dipinture alla cronaca, ma potrebbero anche offrirne alle più serie considerazioni degli uomini politici.

VILLAFRANCA E CUSTOZA

VII.

Secondo gli ordini ricevuti dal principe Amedeo, i 3 battaglioni e 1/2 del 4° reggimento granatieri, comandato dal colonnello Blanchetti, formaronsi successivamente in battaglia, al passo di corsa, nella prateria a destra della strada di Staffalo: i battaglioni 1° e 2° diretti verso la Cavalchina; il 3° battaglione e 2 compagnie del 4° verso la Cascina Vegruzzi, posta più innanzi a est della Cavalchina, sulle falde occidentali di Monte Croce.

Il 1° battaglione (maggiore Mangili) avanzossi, coperto sul suo fronte da alcuni drappelli del 4° battaglione del 3° granatieri (maggiore Fezzi) che trovavansi tuttora seriamente impegnati col nemico rimasto padrone della Cavalchina. Raggiunti questi drappelli, non senza avere subito già alcune perdite per il fuoco direttogli dalle pendici orientali di Monte Molimenti dominanti la strada e la pianura soggiacente, il maggiore Mangili con due compagnie si spinse all'attacco della Cavalchina, e lanciò le due altre sulla sinistra per snidare i tiratori nemici dalle alture ora dette. Il principe Amedeo, che pur dianzi mal sapeva rassegnarsi che un principe di Casa Savoia fosse confinato in seconda linea (1), ebbe qui campo di dimostrare la bravura tradizionale nella sua famiglia. Seguito dal maggiore Balbo, dal capitano Di S. Marzano e dal luogotenente Salvadego, suoi ufficiali di ordinanza (2), il Principe si mise alla testa della colonna, per guidarla egli stesso all'assalto. Se non che, ferito quasi tosto diatamente da un proietto nello stomaco, nè potendo più reggersi a cavallo, dovette discendere e farsi trascinare, sorretto da due de' suoi ufficiali, su di un *cacolet* e quindi all'ambulanza (3). La vista del Principe ferito produsse un momento di trepidazione e di esitanza nelle file dei soldati; riuscì nondimeno agli ufficiali di condurli con sufficiente ordine fin sotto la Cavalchina; ma ogni sforzo di penetrare nella cascina tornò fallito. I soldati indietreggiarono e in parte si sbandarono Fu tentato un nuovo attacco col 2° battaglione (maggiore De Chevilly), arrivato in linea alla destra del 1°; ma non fu guari più fortunato. Il capo di stato maggiore e gli ufficiali addetti allo stato maggiore della divisione capitano Chiesi e luogotenente Perrucchetti unirono i loro sforzi a quelli degli ufficiali del 4° granatieri, raggranellarono quanti più drappelli fu loro possibile e fecero ripetuti attacchi fin sotto le finestre della Cavalchina, pagando bravamente della loro persona. Vinse alla perfine l'ostinazione dei nostri. Il capitano Madoni, comandante la 6ª compagnia, seguito dal proprio furiere, Mazza, e da alcuni granatieri, giunse ad abbattere la porta della cascina, prospiciente sulla strada, vi penetrò, e dopo sostenuta una lotta corpo a corpo cogli Austriaci, li costrinse in gran parte a cedere le armi. Alcuni di essi, guidati da un ufficiale, tentarono di protrarre la resistenza rinchiudendosi in una stanza. Il furiere Cominoli, della 7ª compagnia, con un pugno di animosi ne forzò l'ingresso; ferito in un braccio da un colpo di revolver sparatogli a bruciapelo dal comandante di quel drappello, ebbe ancora la vigoria di slanciarsegli contro e trapassarlo da parte a parte colla propria sciabola; quindi coll'aiuto di quelli che avevanlo seguito, fece prigionieri quanti erano rinchiusi nella stanza. La Cavalchina era nostra.

In questo intervallo di tempo il 3° battaglione (ten. col. Vayra) e due compagnie del 4° (magg. Grillo) a cui vennero successivamente ad unirsi alcune frazioni del 1° e 2° battaglione dopo espugnata la Cavalchina, avevano tentato l'assalto dei Vegruzzi.

Il tenente-colonnello Vayra, dopo aver distaccato a sinistra una compagnia (la 12ª) per respingere una colonna nemica che, scendendo dal pendio orientale di Monte Molimenti, minacciava di aggirarlo in quella direzione, spinse la 10ª compagnia all'attacco della cascina.

Gli assalitori, accolti da un fuoco vivissimo, esitarono, e parte si dispersero, parte si arrestarono. Il capitano Giordanelli, che con alcuni pochi erasi già portato fin sotto alla cascina, e rasentandone il muro esterno avvicinavasi alla porta, vedendo l'esitazione della sua compagnia, a gran voce lanca improvvisamente la porta. Il valoroso capitano, gridando: *avanti per Dio! avanti tutti, entriamo, chè la cascina è nostra, Savoia!* in due salti si slancia alla porta, e mentre altri, animati al suo esempio, già corrono a quella volta, una scarica di moschetteria gli viene sparata addosso, ed una palla di fucile lo colpisce in fronte, rendendolo cadavere sull'istante. Non pochi dei suoi cadono morti o feriti vicino a lui.

A tal vista le due compagnie del 4° battaglione s'avanzarono in rinforzo della 10ª, ma in questo mentre il nemico aveva richiuso la porta. Nulla però resistette all'impeto dei bravi granatieri, che forzarono l'ingresso della cascina, v'irruppero dentro, fecero vari prigionieri e si impadronirono di tutto il piano terreno. Rimaneva da espugnare il piano superiore da cui il nemico opponeva tuttora un'accanita resistenza. Il tenente-colonnello Vayra si decise perciò a mandare in aiuto un'altra compagnia (l'11ª).

Il successo pareva omai assicurato su questo punto del campo di battaglia; ma l'illusione fu di breve durata. La 12ª compagnia, comandata dal capitano Testa, con replicati attacchi alla baionetta era bensì riescita a respingere nel vallone di Staffalo la colonna procedente dalle falde orientali di Monte Molimenti e minacciante la sinistra del tenente colonnello Vayra, ma questa colonna erasi riformata ben presto, e ingrossata con altri drappelli provenienti dalla Bagolina riavanzavasi ora nella primitiva direzione. Non meno grave presentavasi lo stato delle cose sulla destra del colonnello Vayra in pericolo a ogni istante di essere aggirata dalle colonne d'attacco moventi all'assalto delle pendici occidentali di Monte Croce. In tal frangente il colonnello Vayra distese alcune truppe in ordine sparso, ed eseguì varii attacchi alla baionetta, ma alla perfine, vista l'impossibilità di più oltre mantenere la posizione, ordinò lo sgombro della cascina e fece dare il segnale della ritirata che venne da lui eseguita sulla sua destra dirigendosi pel pendio di Monte Croce e di Monte Torre fin sul ciglio di quest'altura.

Sfortunatamente quest'ordine e segnale non fu inteso da tutti e in ispecie da quelli che trovavansi ancora nell'interno dei Vegruzzi, occupati a snidarne il nemico dal piano superiore, i quali poco dopo, quantunque padroni della cascina, ove avevano fatti molti prigionieri, si videro totalmente circondati dalle colonne nemiche. Erano nella cascina il capitano Cragnotti comandante l'11ª compagnia, il luogotenente Coletti e il sottotenente Pilati della 15ª, il sottotenente De Pasquale della 9ª e il sottotenente Messaggi della 7ª, il quale dopo avere efficacemente cooperato all'espugnazione portato ai Vegruzzi, ove era penetrato fra i primi. Con questi ufficiali non rimasero forse più di una trentina d'uomini di bassa forza, alcuni dei quali feriti; la maggior parte degli altri eransi ritirati col 3° e 4° battaglione, e non pochi eransi allontanati per accompagnare feriti o scortare prigionieri.

Il capitano Cragnotti cui per dritto spettava il comando di quanti si trovavano nella cascina, consultò gli ufficiali, e tutti ad una voce decisero di resistere e difendersi fino all'estremo. Disposti perciò i pochi uomini nel miglior modo per rendere vigorosa ed efficace la difesa, ogni ufficiale armossi di un fucile, e si continuò dalle finestre e dalla porta un vivo fuoco di moschetteria che tenne per buona pezza in rispetto il nemico. Contemporaneamente il capitano Cragnotti mandò il sottotenente Messaggi con pochi granatieri a riconoscere se vi fosse speranza di scampo. Questo bravo ufficiale compì col più gran sangue freddo e con mirabile ardire l'incarico a cui erasi spontaneamente offerto, portandosi sopra una vicina altura. Scampato come per prodigio alle palle di cui era fatto bersaglio, ritornò per riferire che il nemico circondava letteralmente la cascina, e che da niuna parte gli era riuscito vedere truppa nostra.

Il capitano Cragnotti chiamò a sè di nuovo gli ufficiali, ed espose loro come dovendosi oramai disperare di un vicino soccorso, anzichè lasciarsi tutti prendere prigionieri, fosse miglior partito il tentare una sortita generale, per aprirsi uno scampo prima che fossero totalmente consumate le munizioni. Fu seguito il consiglio. Il sottotenente Messaggi avanzossi pel primo sulla porta a spiare il punto più conveniente ove dirigersi per aprirsi un varco fra le truppe nemiche, che in questo frattempo avevano investito più dappresso la cascina; ma una palla di fucile colpillo mortalmente nel petto, e pochi istanti dopo egli spirava.

In questo punto il nemico accortosi forse del tentativo di scampo, irruppe impetuoso nella cascina, rovesciando e facendo prigionieri i difensori, maravigliato in vederli in sì piccol numero (4).

Erano le 9 3/4 all'incirca quando quest'episodio succedeva. A quest'ora la brigata granatieri di Lombardia non presentava più un nucleo abbastanza forte da trattenere l'avanzarsi del nemico; sulla strada dal Gorgo alla cascina Coronini e nei campi adiacenti la confusione era al colmo, e gli sforzi degli ufficiali per mettere un po'd'ordine in quella massa di sbandati tornavano infruttuosi. Il comando della brigata che, ferito il principe Amedeo, spettava al colonnello Gabet del 3° granatieri, se pure fu assunto, non fece quando il generale La Marmora scese da Monte Torre nella valle del Gorgo, non potè rivolgersi ad altri che ad un ufficiale inferiore di stato maggiore (luog. Perrucchetti) per dare l'ordine di avviare su Custoza tutti i drappelli che fosse possibile raccozzare in mezzo a quello scompiglio.

(1) Parole dirette al capitano Chiesi, quando gli recò l'ordine del gen. Brignone di rimanere in riserva della brigata granatieri di Sardegna.

(2) Il luogotenente colonnello Morra di Lavriano, 1° aiutante di campo del Principe, e il capitano Cotti, altro de'suoi ufficiali di ordinanza, erano andati, in questo momento, il primo a Palazzo Baffi per appostare nel sito più conveniente la sezione di artiglieria, e il secondo a portare ordini alla sinistra della linea di battaglia.

(3) Il Principe venne adagiato sul mulo, unitamente a un soldato ferito in una gamba, il quale gli faceva contrappeso, e così andò, accompagnato dal luogotenente Salvadego, fino

---

Nota dei defunti denunziati nel giorno 13 ottobre.

Martelli Rosa, d'anni 35 — Mattioli Egidio, id. 41 — Pescnillet Eugenia, id. 35 — Iandelli Leopoldo, id. 42 — Cecchini Luigi, id. 37 — Grillandini Caterina, id. 27 — Chiari Maria, id. 33 — Salvaio Giovanni, id. 63.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 2 anni. Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè 8 maschi, 14 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del 12 ottobre.

Minighetti Federigo, bottegaio, e Fantacci Maria Annunziata, attendente a casa.

Del 13:

Gulli Eugenio, impiegato regio, e Marini Elvira, attendente a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Domani, scrive l'*Esercito* del 14, incomincierà al poligono della Veneria una nuova serie di esperienze di tiro coi cannoni Mattei, sotto la direzione del generale Celesia. Si faranno 4000 colpi.

— Alla *Gazzetta delle Romagne* di Forlì del 13 scrivono da Ravenna che, verso la fine del prossimo novembre, davanti a quella Corte delle Assise saranno discusse le cause dei Maria tradiva Cristiano; e questi, roso dal dubbio, cercava cupidamente le prove dell'ingiusto tradimento.

E le prove vennero; e Cristiano, senza adirarsi, con un sol colpo di pugnale, spense la moglie. Poi che la vide morta, si presentò all'autorità, alla quale narrò il fatto, dichiarando com'ei credesse avere usato d'un suo diritto.

Infortunio. — La *Lombardia* del 13 scrive che, sabato passato, sul lago di Costanza, una barchetta nella quale stavano marito e moglie con un servo, fu improvvisamente rovesciata da un colpo di vento detto *föhn*. La moglie e il servo riuscivano ad arrampicarsi sul fondo della barchetta capovolta; ma il marito s'annegò e la povera donna, dopo sforzi inauditi non giunse che ad afferrare la mano del cadavere e mantenerlo a galla fino alle quattro del mattino: poi le forze l'abbandonarono e il corpo sprofondò nell'acque. Il servo durava fatica a mantenere in equilibrio la barca, minacciata d'essere travolta di bel nuovo.

Dopo diciassette ore d'angoscie e di stenti, i poveri naufraghi poterono essere scorti dal battello a vapore e liberati dal canotto di salvataggio.

Disastro. — I giornali di Londra annunziano che il 9 corrente, si ebbe a deplorare un nuovo disastro di ferrovia in Inghilterra, in occasione della fiera di Nottingham. Nel ritorno, un treno carico di visitatori, fu investito da un altro treno che, per un errore del macchinista, si trovava sullo stesso binario. Il disastro fu terribile. Vi furono 25 morti e 150 feriti.

— Il *Corriere Mercantile* ha da Genova che il comporti malissimo a mio riguardo abbandonandomi per un usuraio tedesco.

— Che sia tedesco è vero, ma in quanto ad usuraio, egli lo è assai meno che tu non creda.

— Eppure tu non ignori quanto io m'interessassi a te.

— Sì, tu m'interessavi a me, ma *lui* mi fornisce capitali.

Statistica femminile. — In Inghilterra, scrive il *Manchester Guardian*, la popolazione femminina supera di gran lunga quella mascolina.

Nel Regno Unito, su 100 donne dell'età di circa vent'anni, 55 sono maritate, 13 vedove e 32 nubili. Su tre milioni di donne dai 20 ai 40 anni che si contano in Inghilterra e nel paese di Galles, 1,248,000 non trovarono marito. In America, invece, lo Stato di Massachussets è il solo in cui, sopra una popolazione di 1,200,000 anime, il numero delle donne superi di 40,000 quello degli uomini.

Necrologia. — Carlo Agostino Sainte Beuve, di cui il telegrafo ci annunziò la morte avvenuta ieri (13) a Parigi, era nato il 23 dicembre 1804. Figlio d'un controllore principale dei diritti riuniti, studiò da prima medicina, ma poi si rivolse alla letteratura, quando Vittor Hugo pubblicò le sue *Odes et ballades*. Il suo primo lavoro importante fu il *Tableau historique et critique de la poésie francaise et du théâtre français au XVI^e siècle*, che venne alla luce nel 1828. Gli tennero dietro le *Por-*

LA CHIUSURA DEFINITIVA della prima Emissione in Italia delle Obbligazioni e *coupons* del **CREDITO FONDIARIO SVIZZERO**, avrà luogo lunedì 20 *ottobre alle ore 4 pom.*

Dirigersi a' signori B. Testa e Comp. (Banca di Emissione) a Firenze, via de' Neri, N° 27, Palazzo Falconcini.

AVVISO IMPORTANTE

ai visitatori dell'Istmo di Suez

I signori B. TESTA e C., banchieri a Firenze, via de' Neri, 27, informano le persone che si dispongono ad assistere all'inaugurazione del Canale di Suez, ch'essi rilascieranno delle lettere di credito sulla Banca I. R. priv. Austro-Orientale d'Alessandria d'Egitto a partire dal 15 corrente.

TEATRI DEL 14 OTTOBRE

TEATRO NAZIONALE. — Opera *Tutti in maschera*. Ballo *L'ultimo degli Incas*.

ROSSINI. Opera: *Beatrice di Tenda*. — Ballo: *Estella*.

LOGGE. Comédie: *Julliet 1837*.

NICCOLINI. Commedia: *Un passo fallito*.

all' ambulanza, che non volle lasciar partire finchè fosse ripiena di feriti, che già trovavansi ammassati a mucchi nei fossi e nell'interno della cascina Coronini.

(4) Gli Austriaci che assalirono la cascina Vegruzzi appartenevano ai reggimento n° 66° (Granduca di Toscana). Alcuni di essi portavano infilzati sulle baionette de' fazzoletti a guisa di banderuole allo scopo di riconoscersi fra loro, come si seppe più tardi da eglino medesimi. Ora avvenne che quando essi tentarono d' irrompere nella cascina, sorse in alcuni dei nostri il pensiero che volessero arrendersi, perchè facevano sventolare quelle banderuole sulle baionette. Ciò produsse un momento di sosta e di interruzione nel fuoco, di cui gli Austriaci approfittarono per forzare l'ingresso della Cavalchina. Il capitano Cragnotti tentò ancora di sparare: ma troppo tardi: il nemico gli era già addosso. Il 1° tenente Mattia Zitterer, che comandava quella truppa, essendo già stato ferito il suo capitano, e ferito egli stesso poco prima in un braccio da un colpo di fucile sparatogli da una finestra dal capitano Cragnotti, rivoltosi al medesimo per farsene rimettere la sciabola, gli disse: « Capitano, poco fa voi volevate ammazzarmi; ma mi avete solo ferito in un braccio; ora siete mio prigioniero, e io mi onoro di stringervi la mano, e di dichiararmi vostro amico, perchè vi siete battuto da valoroso e da eroe. »

Nel *Pungolo* di Napoli del 12 corrente si legge:

« Questa mane, verso le 6 1/2, sul *Flavio Gioia* arrivarono fra noi le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita.

« Le batterie del Porto cominciarono però le salve d'uso poco dopo le 5, non appena il legno comparve all'ingresso del golfo.

« Erano in Darsena ad aspettarne lo sbarco diverse autorità e vari funzionari del palazzo.

« La Principessa, malgrado il suo stato e la lunghezza del viaggio, dimostrava di stare benissimo.

« Tanto Ella che il Principe mostravano chiaramente quanto fossero lieti del loro ritorno in Napoli, accogliendo con vera espansione le felicitazioni degli astanti.

« Il Principe, colle persone della sua casa e del seguito, entrò in palazzo per la scala interna.

« La Principessa, rifiutata la portantina che le era stata preparata, saliva in una vettura di Corte, e passando per la strada che dalla piazza del Plebiscito conduce alla Caserma dell' infanteria marina, entrava in palazzo, avendo a fianco la sua dama di compagnia.

« Coi Principi giunsero i generali Cugia, De Sonnaz, il marchese e la marchesa di Montereno, il cap. conte Del Maino ed il cavalier e Torriani.

« Il colonnello Incisa ed i capitani Gianotti, Bertola e Brambilla giungeranno per la via di terra. »

Nella *Gazzetta di Venezia* del 13 corrente si legge:

Ieri, S. A. R. il principe di Prussia si recava a visitare il palazzo Gatterburg-Morosini, lo studio del pittore Nerly, la stabilimento Salviati e varii dei principali monumenti della città, tra i quali la Cripta di S. Marco, che gli fu mostrata dal sen. prefetto; indi convitava a banchetto il principe d'Assia-Darmstadt, il prefetto ed il sindaco, che sedettero l'uno alla destra, l'altro alla sinistra, il generale Negri, ed il generale Robillant. Alla sera poi onorava della sua presenza il teatro Apollo, che a cura del Municipio era stato splendidamente illuminato. Al suo apparire in teatro, accompagnato dal principe Giovanelli e dal suo seguito, il principe fu salutato con una triplice salva di vivissimi applausi dal pubblico, il quale volle che fosse suonato l'inno nazionale prussiano, e dopo di esso proruppe in altri applausi. S. A. R. si trattenne in teatro per due intieri atti, durante i quali si recò a visitare nel suo palchetto la principessa Clary-Aldringen, sinocera del generale di Robillant, che fu da S. M. posto a disposizione del principe durante il suo soggiorno in Italia. Il principe fu salutato da applausi e dal suono dell' inno nazionale prussiano anche al momento della sua partenza [illegible]

Anche ieri sera la piazza era straordinariamente illuminata.

Questa mattina poi S. A. il principe prendeva congedo dal gen. Negri e dal marchese Corsini di Laiatico, qui venuti a complimentarlo a nome del Re, i quali quindi partono entro la giornata. Si congedava pure dal sindaco principe Giovanelli, esprimendogli la sua viva gratitudine per l'affettuosa accoglienza fattagli dalla città e dalla sua popolazione.

I DISORDINI IN DALMAZIA

Sulle cause principali dei disordini nelle bocche di Cattaro, scrivono dalla Dalmazia alla *Triester Zeitung*:

« Il teatro degli avvenimenti si compone quasi per intero di paesi abitati da persone le quali appartengono al rito greco e posti in vicinanza del Montenegro col quale hanno interessi di parentela e di amicizia e comunanza di fede e di riverenza per il papa-imperatore di Pietroburgo. Ad aumentare questa riverenza non contribuiscono poco in questi tempi i rubli moscoviti, le mene panslaviste, e gli intrighi di preti corrotti, come pure la propaganda fatta da una certa parte della stampa. Gli è perciò che la prima causa dei recenti disordini deve essere ricercata nelle condizioni politico-religiose del Montenegro, nelle più o meno potenti influenze dei nemici dell'Austria e non nella organizzazione della landwehr. In fatto cominciò già da un anno, ed allorchè non si parlava ancora della landwehr, alle bocche di Cattaro un audace propaganda contro il vescovo di rito greco, monsignor Knejewich il quale aveva commesso il delitto di diventare deputato al Consiglio dell' impero; questa propaganda prese negli ultimi tempi tali proporzioni che molti membri del basso clero si pronunziarono apertamente contro di lui e che questo prelato, assediato da noie e persecuzioni d'ogni genere, si trovò costretto ad abbandonare la sua residenza d'estate di Cattaro e rifugiarsi a Zara. »

La *Correspondance Slave* di Praga ha una corrispondenza dell'8 corrente da Castelnuovo sulla frontiera dell' Erzegovina, nella quale è detto che il luogotenente della Dalmazia era giunto nel porto delle Bocche di Cattaro nel momento in cui i capi dei Comuni trovavansi riuniti, ma che non venne a terra, limitandosi ad inviare un colonnello, il quale disse loro che entro otto giorni dovevano inscriversi pel servizio militare. L'assemblea rispose che non era assolutamente intenzionata di rinunziare ai propri diritti. Da questo momento la gioventù prese la via dei monti e si organizzò in bande per opporre la forza alla forza.

Da Zara scrivono al *Cittadino* di Trieste:

« Il primo rinforzo di tre deboli compagnie giunto a Risano non trovò consigliabile lo sbarco, e retrocesse in Cattaro per attendere maggiori rinforzi. Un bastimento da guerra, chiamato telegraficamente a Risano, accolse tutti gl'i. r. impiegati di quel luogo.

[illegible] stri parrocchiali, ed un prete che si opponeva a ciò, si buscò delle busse. In Zupa o per meglio dire in tutti quei villaggi che in islavo si nominano Gerbagi, abitati da una popolazione oltremodo fiera, vennero ritirate dalle abitazioni tutte le donne, i fanciulli e gli averi per ripararli sulle montagne. Il movimento si estende nel senso suindicato in una gran parte del circolo di Cattaro e della pretura di Budua. »

Dal *Movimento* di Genova del 13 togliamo la seguente circolare di monsignor De Merode, ministro delle armi pontificie:

MINISTERO DELLE ARMI
Gabinetto particolare del ministro

—

Ordine circolare riservatissimo

Roma, 10 agosto 1865.

In seguito ai rapporti pervenuti a questo superiore dicastero, il sottoscritto ministro è venuto in cognizione che la banda capitanata da Domenico Fuoco è organizzata *per le* LEGITTIME *difese di S. M. il* RE DELLE DUE SICILIE. Non può quindi essa confondersi con quelle [illegible] banda che la Camera adotti una volta dopodimani per la residenza imperiale, dove si tratterranno vari giorni. »

La *Patrie* scrive:

« È da molto tempo che l'arciduca Alberto aveva in mente di recarsi a Berlino, ma lo stato delle relazioni fra la Prussia e l'Austria gli avevano impedito di mettere ad effetto questo progetto. La visita che il principe reale di Prussia fece all'imperatore Francesco Giuseppe ha operato un ravvicinamento notevole fra le due Corti, e si assicura che l'arciduca Alberto lascierà quanto prima Vienna per fare una visita al re di Prussia. L'arciduca, dicesi, visiterà le principali piazze forti delle provincie prussiane. »

La *Liberté* pubblica le seguenti righe:

« L'ambasciatore d'Austria a Parigi fu interrogato dal principe De la Tour d'Auvergne sulla portata politica del viaggio del principe reale di Prussia a Vienna.

« Il rappresentante austro-ungherese avrebbe fatto sapere che questa visita non può e non deve produrre che un effetto, cioè quello di ricondurre l'Austria e la Prussia alla situazione che esisteva prima della pubblicazione delle famose circolari del signor De Thiele e del signor Di Beust, che provocarono il ribasso sopra tutti i mercati finanziarii d'Europa e che minacciarono di turbare la pace. »

Scrivono da Vienna, 10, alla *Triester Zeitung*:

« Secondo voci che corrono, il Re Vittorio Emanuele avrebbe espresso in modo formale la speranza di poter salutare personalmente l'imperatore, ed a quest'apertura sarebbe stato risposto colla dichiarazione che qui si accoglie con gioia il pensiero di quest'incontro e che, per facilitarlo, la squadra la quale accompagnerà nel suo ritorno l'imperatore, toccherà in uno dei porti italiani da destinarsi in seguito. »

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguen e dispaccio da Berna, 11:

« La Conferenza del Gottardo è terminata. Gl'interessi ticinesi ottennero piena soddisfazione, essendo assicurata l'immediata costruzione delle linee Bellinzona-Lugano-Chiasso e Bellinzona-Locarno, appena sarà costituita la Società Organizzata sulla base stabilita dalla Conferenza. Nella settimana sarà firmato il trattato internazionale fra i governi delle potenze rappresentate. »

La *N. Gazzetta di Zurigo* dell' 11 ottobre, colle notizie del 10, scriveva: « La Conferenza del Gottardo ha sostanzialmente chiuso le sue sedute, ed i risultati ottenuti fanno fondatamente sperare la prossima esecuzione dell'impresa. La quistione della misura in cui i diversi interessati devono compartecipare alle sovvenzioni fu causa di vive discussioni, ma anche quest'ultima difficoltà è stata felicemente superata. »

Un dispaccio da Carlsruhe, 11, annunzia che la Camera dei deputati ha approvato all' unanimità, meno tre voti, il trattato concluso fra il Baden e la Confederazione della Germania del Nord circa il libero passaggio dei soldati dell' esercito badese nell' esercito federale e viceversa.

Il *Times* del 12 ha per dispaccio da Madrid, 10:

« Nella seduta odierna delle Cortes è stata ricevuta una comunicazione del governo, colla quale annunzia che la Camera adotti una volta dopodimani per la residenza imperiale, dove si tratterranno vari giorni. »

La *Patrie* scrive:

« È da molto tempo che l'arciduca Alberto aveva in mente di recarsi a Berlino, ma lo stato delle relazioni fra la Prussia e l'Austria gli avevano impedito di mettere ad effetto questo progetto. La visita che il principe reale di Prussia fece all'imperatore Francesco Giuseppe ha operato un ravvicinamento notevole fra le due Corti, e si assicura che l'arciduca Alberto lascierà quanto prima Vienna per fare una visita al re di Prussia. L'arciduca, dicesi, visiterà le principali piazze forti delle provincie prussiane. »

La *Liberté* pubblica le seguenti righe:

« L'ambasciatore d'Austria a Parigi fu interrogato dal principe De la Tour d'Auvergne sulla portata politica del viaggio del principe reale di Prussia a Vienna.

« Il rappresentante austro-ungherese avrebbe fatto sapere che questa visita non può e non deve produrre che un effetto, cioè quello di ricondurre l'Austria e la Prussia alla situazione che esisteva prima della pubblicazione delle famose circolari del signor De Thiele e del signor Di Beust, che provocarono il ribasso sopra tutti i mercati finanziarii d'Europa e che minacciarono di turbare la pace. »

Scrivono da Vienna, 10, alla *Triester Zeitung*:

« Secondo voci che corrono, il Re Vittorio Emanuele avrebbe espresso in modo formale la speranza di poter salutare personalmente l'imperatore, ed a quest'apertura sarebbe stato risposto colla dichiarazione che qui si accoglie con gioia il pensiero di quest'incontro e che, per facilitarlo, la squadra la quale accompagnerà nel suo ritorno l'imperatore, toccherà in uno dei porti italiani da destinarsi in seguito. »

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguen e dispaccio da Berna, 11:

« La Conferenza del Gottardo è terminata. Gl'interessi ticinesi ottennero piena soddisfazione, essendo assicurata l'immediata costruzione delle linee Bellinzona-Lugano-Chiasso e Bellinzona-Locarno, appena sarà costituita la Società Organizzata sulla base stabilita dalla Conferenza. Nella settimana sarà firmato il trattato internazionale fra i governi delle potenze rappresentate. »

La *N. Gazzetta di Zurigo* dell' 11 ottobre, colle notizie del 10, scriveva: « La Conferenza del Gottardo ha sostanzialmente chiuso le sue sedute, ed i risultati ottenuti fanno fondatamente sperare la prossima esecuzione dell'impresa. La quistione della misura in cui i diversi interessati devono compartecipare alle sovvenzioni fu causa di vive discussioni, ma anche quest'ultima difficoltà è stata felicemente superata. »

Un dispaccio da Carlsruhe, 11, annunzia che la Camera dei deputati ha approvato all' unanimità, meno tre voti, il trattato concluso fra il Baden e la Confederazione della Germania del Nord circa il libero passaggio dei soldati dell' esercito badese nell' esercito federale e viceversa.

Il *Times* del 12 ha per dispaccio da Madrid, 10:

« Nella seduta odierna delle Cortes è stata ricevuta una comunicazione del governo, colla quale annunzia che la Camera adotti una

S. M.; e, per ciò, le truppe dipendenti dal di lei comando *dovranno da ora in poi astenersi dall' infastidire la suddetta regia banda e* COADIUVARLA ANZI *con le dovute precauzioni*, qualora verrà a ricoverarsi nel territorio della S. Sede.

Il ministro: DE MERODE.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France*:

« L'imperatore ha lasciato Saint-Cloud oggi (12) ad un' ora pomeridiana, per andare ad installarsi a Compiègne.

« Confermasi che i ministri partiranno alla loro volta dopodimani per la residenza imperiale, dove si tratterranno vari giorni. »

La *Patrie* scrive:

« È da molto tempo che l'arciduca Alberto aveva in mente di recarsi a Berlino, ma lo stato delle relazioni fra la Prussia e l'Austria gli avevano impedito di mettere ad effetto questo progetto. La visita che il principe reale di Prussia fece all'imperatore Francesco Giuseppe ha operato un ravvicinamento notevole fra le due Corti, e si assicura che l'arciduca Alberto lascierà quanto prima Vienna per fare una visita al re di Prussia. L'arciduca, dicesi, visiterà le principali piazze forti delle provincie prussiane. »

La *Liberté* pubblica le seguenti righe:

« L'ambasciatore d'Austria a Parigi fu interrogato dal principe De la Tour d'Auvergne sulla portata politica del viaggio del principe reale di Prussia a Vienna.

« Il rappresentante austro-ungherese avrebbe fatto sapere che questa visita non può e non deve produrre che un effetto, cioè quello di ricondurre l'Austria e la Prussia alla situazione che esisteva prima della pubblicazione delle famose circolari del signor De Thiele e del signor Di Beust, che provocarono il ribasso sopra tutti i mercati finanziarii d'Europa e che minacciarono di turbare la pace. »

Scrivono da Vienna, 10, alla *Triester Zeitung*:

« Secondo voci che corrono, il Re Vittorio Emanuele avrebbe espresso in modo formale la speranza di poter salutare personalmente l'imperatore, ed a quest'apertura sarebbe stato risposto colla dichiarazione che qui si accoglie con gioia il pensiero di quest'incontro e che, per facilitarlo, la squadra la quale accompagnerà nel suo ritorno l'imperatore, toccherà in uno dei porti italiani da destinarsi in seguito. »

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguen e dispaccio da Berna, 11:

« La Conferenza del Gottardo è terminata. Gl'interessi ticinesi ottennero piena soddisfazione, essendo assicurata l'immediata costruzione delle linee Bellinzona-Lugano-Chiasso e Bellinzona-Locarno, appena sarà costituita la Società Organizzata sulla base stabilita dalla Conferenza. Nella settimana sarà firmato il trattato internazionale fra i governi delle potenze rappresentate. »

La *N. Gazzetta di Zurigo* dell' 11 ottobre, colle notizie del 10, scriveva: « La Conferenza del Gottardo ha sostanzialmente chiuso le sue sedute, ed i risultati ottenuti fanno fondatamente sperare la prossima esecuzione dell'impresa. La quistione della misura in cui i diversi interessati devono compartecipare alle sovvenzioni fu causa di vive discussioni, ma anche quest'ultima difficoltà è stata felicemente superata. »

Un dispaccio da Carlsruhe, 11, annunzia che la Camera dei deputati ha approvato all' unanimità, meno tre voti, il trattato concluso fra il Baden e la Confederazione della Germania del Nord circa il libero passaggio dei soldati dell' esercito badese nell' esercito federale e viceversa.

Il *Times* del 12 ha per dispaccio da Madrid, 10:

« Nella seduta odierna delle Cortes è stata ricevuta una comunicazione del governo, colla quale annunzia che la Camera adotti una

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 ottobre contiene:

1. Un R. decreto, in data del 30 settembre, che dispone quanto segue:

Art. 1. Le risoluzioni e i provvedimenti che l'Amministrazione del Fondo per il culto prenderà nei limiti e secondo le norme assegnate dalla legge 7 luglio 1866, e quelli che avrà deliberati il Consiglio speciale da cui è assistita sono soggetti alla revisione del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, ognora quando sia portata contro i medesimi opposizione e gravame dalle parti interessate, sentito sempre il Regio Consiglio di Stato, allorchè si tratti di affari nei quali abbia deliberato il Consiglio speciale surriferito.

Art. 2. In tutti gli affari che non sono di mera amministrazione, e di privato e speciale interesse, ma che importano resoluzioni di massima, o interessano le norme direttive, le vedute generali di governo, o le discipline dei due Ministeri di grazia, giustizia e culti, e delle finanze, dovrà sempre farsi relazione in iscritto al Ministero dei culti, per attendere da esso le istruzioni e i provvedimenti; sentiti, ove occorra, il Ministero delle finanze e il Regio Consiglio di Stato.

Art. 3. Le nomine dei tre membri della Commissione di vigilanza, e dei membri del Consiglio di amministrazione (articolo 26 della legge 7 luglio 1866), le nomine degl'impiegati dell'Amministrazione, meno quelle devolute alla competenza speciale del direttore dell'Amministrazione stessa, dovranno essere fatte dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti, sulla proposta del direttore antedetto.

Art. 4. I rapporti dell'Amministrazione del Fondo per il culto col Regio Consiglio di Stato, e colla Commissione parlamentare di vigilanza, dovranno aver luogo per mezzo del Ministero dei culti, al quale perciò saranno rimesse le carte relative.

Art. 5. I bilanci preventivi e consuntivi che, ai termini di legge, presenta l'Amministrazione del Fondo per il culto alla Commissione di vigilanza, saranno rimessi al Ministero per il preventivo esame ed approvazione, onde essere quindi inviati dal Guardasigilli alla Commissione stessa.

Art. 6. Le relazioni di cui parla l'articolo 5 del regolamento, e sulle quali occorre l'intervento del decreto Reale, dovranno essere inviati cogli atti relativi al Ministero di grazia e giustizia e culti, per essere sottoposte alla firma Sovrana dal Ministro Guardasigilli.

2. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia e nel personale degli insegnanti.

CRONACA DI FIRENZE

Il giovane Fausto M. garzone d'un tappezziere in via degli Alfani, approfittando dell'assenza del padrone lo derubò di un tappeto del valore di L. 100 e poi scomparve. Pare che finora non si sia riusciti a scoprirne le tracce.

Il signor G. B. Tassara ci prega d'annunziare che avendo modellato il ritratto di G. Dolfi, desidera invitare il pubblico e specialmente i conoscenti del compianto patriota, a visitarlo prima che sia formato in gesso, affinchè l'artista possa giovarsi delle osservazioni che gli venissero fatte circa la rassomiglianza.

Lo studio del signor Tassara è in via Nazionale, casa Niccolini. Starà aperto al pubblico, incominciando da domenica, 17 corr., fino a tutto giovedì, 21, dalle ore 12 alle 4 pomeridiane.

Bollettino meteorologico del dì 14 ottobre ore 1 pomeridiana.

Il tempo è stato buono ma coperto in qualche stazione. Il barometro si è abbassato di 1 a 6 mm.; il mare è calmo.

Sul Baltico il barometro è sceso di 15 a 18 mm. e qui è sceso pure di 3 mm. e mezzo.

È probabile la pioggia nella Penisola.

Nella giornata del 14 ottobre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 20,0 e la minima di + 6,5.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 13 ottobre.

Marielli Rosa, d'anni 35 — Mattioli Egidio, id. 41 — Pescuillet Eugenia, id. 35 — Iandelli Leopoldo, id. 42 — Cecchini Luigi, id. 37 — Grillandini Caterina, id. 27 — Chiari Maria, id. 32 — Salvaio Giovanni, id. 63.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè 8 maschi, 14 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del 12 ottobre.

Minighetti Federigo, bottegaio, e Fantacci Maria Annunziata, attendente a casa.

Del 13:

Gulli Eugenio, impiegato regio, e Marini Elvira, attendente a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Domani, scrive l'*Esercito* del 14, incomincierà al poligono della Veneria una nuova serie di esperienze di tiro coi cannoni Mattei, sotto la direzione del generale Celesia. Si faranno 4000 colpi.

— Alla *Gazzetta delle Romagne* di Forlì del 13 scrivono da Ravenna che, verso la fine del prossimo novembre, davanti a quella Corte delle Assise saranno discusse le cause dei malfattori di Faenza e dei paesi vicini. Gl'imputati sono 90.

— Al *Corriere di Sardegna* dell' 8 scrivono in data del 3 da Nuoro che, in Oliena, venne arrestato un tale Salvatore Congiu, contadino, di anni 25, imputato di avere ucciso suo padre Francesco, vecchio di 70 anni, il cui cadavere fu rinvenuto in una vigna della regione Gozzitone.

Allo stesso *Corriere* del 9 scrivono da Nulvi che, la mattina del 30 settembre, un tale Marrai Baingio, mentre se ne andava a visitare una sua mandra, fu ucciso con cinque colpi di fucile nella località detta *Satrainu de unzus*. I suoi assassini non furono peranco scoperti.

— Questa notte, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 12, vennero imbarcati 54 *camorristi* per Ventotene.

— Alla *Patria* del 12 scrivono da Caserta:

Il giorno 7 nella boscaglia di Rocca di Mezzo, nell'Aquilino, i briganti della banda Crocito-Ferrara, per contestazioni d'interessi fra loro insorte, venivano a sanguinosa rissa, nella quale restavano uccisi Pasquale Paffi e Giuseppe Ferrara; quest'ultimo però da non confondersi col capobanda.

— Al *Ravennate* del 13 scrivono da Corigliano Calabro:

Qui il brigantaggio è sempre in fiore. Il 25 settembre, a Ponte d'Esaro, presso Spezzano Albanese, una banda di malandrini aggredì la corriera postale, derubò il conduttore e tre viaggiatori di quanto avevano, e presero pure la valigia delle lettere assicurate e raccomandate. Pare però che alcuni dei grassatori sieno stati scoperti ed arrestati.

Il 29 settembre poi si ebbe a deplorare un altro attacco a mano armata. Diciasette mercanti armati ed a cavallo, vennero aggrediti da una comitiva di sei malfattori presso Tarsia. Dopo lo scambio di poche fucilate, uno dei mercanti cadde al suolo mortalmente ferito, ed essendo stato abbandonato da'suoi compagni che si dettero alla fuga, i malfattori si appropriarono le sue armi, gli oggetti di valore, nonchè il ronzino e 360 ducati (L. 1533) che aveva.

Effetti dell'ignoranza. — Alla *Lombardia* del 13 scrivono da Concorezzo:

Una povera vecchiarella, Cavenaghi Maddalena, trovandosi davanti alla casa del contadino Ghezzi Vincenzo, veniva dalla figlia di questo, Maria Luisa, invitata con inganno ad entrare nella propria stanza. Entrata che fu la povera vecchia, venne seguita anche dal fratello della Ghezzi, per nome Carlo, il quale chiuso l'uscio si mise in compagnia della sorella a batterla disperatamente, in modo che ebbe a riportare non lievi contusioni, e trovasi tuttora obbligata a letto.

La causa di tal fatto proviene che la figlia del Ghezzi è da qualche tempo affetta da alterazione mentale, per il che, non potè mandare ad effetto una promessa di matrimonio, e che la famiglia Ghezzi ne incolpa della malattia della figlia la vecchia Cavenaghi per *istregamento operato sulla stessa*. A prova di ciò si accenna la circostanza, che, mentre il fratello della giovane Ghezzi batteva senza compassione la povera donna, andava ripetendo: che avesse a liberare la sua sorella dallo stregamento di cui l'aveva invasa.

Le autorità del comune parteciparono tosto il fatto alla R. Pretura perchè voglia usare tutto il rigore di legge contro gli autori ed istigatori di tale criminoso fatto, e togliere così con un severo esempio le funeste conseguenze che potrebbero derivare da siffatte superstizioni.

Uxoricidio. — In data del 12 corrente il *Piccolo Giornale di Napoli* scrive:

Fra Napoli e Casoria, ma più vicino a quest'ultimo paese, aveva una casetta Vincenzo Cristiano, giovane in su'ventotto anni. Egli e la giovanetta sua moglie, Maria, tessendo tela, ricavavano dal lavoro tanto da campar la vita; e chi praticava la casa, li diceva felici, tanta era la pace che vi regnava e il contento che si leggeva in viso ai giovani sposi. Ebbene, fingevano.

Maria tradiva Cristiano; e questi, rôso dal dubbio, cercava cupidamente le prove dell'ingiusto tradimento.

E le prove venivano; e Cristiano, senza adirarsi, con un sol colpo di pugnale, spense la moglie. Poi che la vide morta, si presentò all'autorità, alla quale narrò il fatto, dichiarando com'ei credesse avere usato d'un suo diritto.

Infortunio. — La *Lombardia* del 13 scrive che, sabato passato, sul lago di Costanza, una barchetta nella quale stavano marito e moglie con un servo, fu improvvisamente rovesciata da un colpo di vento detto *fohn*. La moglie e il servo riuscivano ad arrampicarsi sul fondo della barchetta capovolta; ma il marito s'annegò e la povera donna, dopo sforzi inauditi non giunse che ad afferrare la mano del cadavere e mantenerlo a galla fino alle quattro del mattino: poi le forze l'abbandonarono e il corpo sprofondò nell'acque. Il servo durava fatica a mantenere in equilibrio la barca, minacciata d'essere travolta di bel nuovo.

Dopo diciassette ore d'angoscie e di stenti, i poveri naufraghi poterono essere scorti dal battello a vapore e liberati dal canotto di salvataggio.

Disastro. — I giornali di Londra annunziano che il 9 corrente, si ebbe a deplorare un nuovo disastro di ferrovia in Inghilterra, in occasione della fiera di Nottingham. Il convoglio di Leicester s'era fermato alla stazione di Trent, dopo la mezzanotte, avendo trovato la ferrovia ingombra da un treno di merci. Sopraggiunse il convoglio postale di Nottingham, a gran velocità, e urtò nel convoglio di Leicester. L'urto fu terribile: sette persone rimasero morte sul luogo, otto sono gravemente ferite. La scena che tenne dietro, nella notte oscura e nebbiosa, è delle più strazianti. Due giovinette di 20 anni sono rimaste orribilmente mutilate. Una madre incinta perdè due bambini che aveva con sè ed ebbe rotta la gamba destra. Un'altra signora che era nel convoglio col marito e una sorella, perdè il primo, e ricevè varie lacerazioni alla gamba sinistra e contusioni.

Sinistri marittimi. — Al *Morning-Post* del 9 scrivono da Liverpool che, il *Red Jacket*, nave della portata di 2400 tonnellate, partita l'11 settembre da Cardiff per Bombay con carico di carbone, ha fatto naufragio a poca distanza dal porto di Brest, e si teme che tutti gli uomini del suo equipaggio sieno miseramente periti in mezzo ai flutti.

— Al *Messager Officiel* scrivono da Arcangel che l'*Ena*, nave mercantile olandese, che salpò dal porto di quella città con carico di pece e di bitume, il 13 settembre fece naufragio nel mar Bianco.

Suor Patrocinio. — Il *Journal des Débats* dell'11 scrive che, la ex-regina Isabella comperò a Bonneuil, presso Gonesse, nel dipartimento di Senna ed Oise, per la somma di 24,000 franchi, una proprietà nella quale si stabilirà la nota suor Patrocinio, con venticinque religiose ed un prete addetto allo stabilimento.

Un giovane di belle speranze. — Il *Peuple Français* del 12 annunzia, che un giovane sedicenne, impiegato presso un agente di cambio di Lione, dopo aver riscossa una somma di 42,000 franchi per conto del suo principale, se ne fuggì, non si sa dove, portando seco i danari incassati.

Un cassiere canadese. — I cassieri del Canadà, scrive il *Peuple Français*, seguono volontieri l'esempio dei cassieri europei, ed al pari di questi dispongono liberissimamente dei fondi che furono loro affidati.

Il signor Harris, gerente della Banca di Montreal, che impiegò in speculazioni disastrose due o trecentomila dollari appartenenti alla Banca, è ora processato per indebita appropriazione.

Un caso di coscienza. — Quando il padre Giacinto non aveva peranco protestato, scrive il *Peuple Français*, una signora andò a trovarlo e gli disse:

— Reverendo, io vorrei sapere s'è permesso ad una cristiana di andare al teatro?

— Figlia mia, prima ch'io vi risponda, ditemi se siete maritata.

— Sì, padre, lo sono:

— E vostro marito va al teatro?

— Tutte quante le sere.

— Quando è così, andatevi anche voi, il dovere di una buona moglie si è di essere presso al marito nel momento del pericolo.

Una spiegazione. — L'altro giorno, scrive la *Liberté*, un tale, parlando con un giornalista di molto spirito, gli domandava se saprebbe spiegare la patriarcale fecondità dei portinai di Parigi, che mettono fedelmente in pratica il *crescite et multiplicamini* della Bibbia.

— Ve lo spiego subito, — rispose il giornalista, — la ragione vera si è che i portinai sono svegliati molte volte la notte.

Avviso agli scapoli. — Il *New-York Herald* annunzia che una modistina della contea di Washington ereditò testè 17 milioni di dollari (circa 90 milioni di franchi) lasciatigli da un giovane inglese, che se n'era innamorato alcuni anni fa.

Miss Jane Gray, così ha nome quella fortunata erediliera, non ha peranco trent'anni.

L'interesse ed il capitale. — In un corridoio del teatro delle Varietà, scrive il cronista della *Liberté*, udii il seguente dialoghetto tra una signorina ed un suo innamorato:

— Angelina, tu ti comporti malissimo a mio riguardo abbandonandomi per un usuraio tedesco.

— Che sia tedesco è vero, ma in quanto ad usuraio, egli lo è assai meno che tu non creda.

— Eppure tu non ignori quanto io m'interessassi a te.

— Sì, tu m'interessavi a me, ma *lui* mi fornisce capitali.

Statistica femminile. — In Inghilterra, scrive il *Manchester Guardian*, la popolazione femminina supera di gran lunga quella mascolina.

Nel Regno Unito, su 100 donne dell'età di circa vent'anni, 55 sono maritate, 13 vedove e 32 nubili. Su tre milioni di donne dai 20 ai 40 anni che si contano in Inghilterra e nel paese di Galles, 1,248,000 non trovarono marito. In America, invece, lo Stato di Massachussets è il solo in cui, sopra una popolazione di 1,200,000 anime, il numero delle donne superi di 40,000 quello degli uomini.

Necrologia. — Carlo Agostino Sainte Beuve, di cui il telegrafo ci annunziò la morte avvenuta ieri (13) a Parigi, era nato il 23 dicembre 1804. Figlio d'un controllore principale dei diritti riuniti, studiò da prima medicina, ma poi si rivolse alla letteratura, quando Vittor Hugo pubblicò le sue *Odes et ballades*. Il suo primo lavoro importante fu il *Tableau historique et critique de la poésie française et du théâtre français au XVI^e siècle*, che venne alla luce nel 1828. Gli tennero dietro le *Poésies de Joseph Delorme*, le *Consolations*, molti articoli di critica, e l'*Histoire de Port-Royal*, libro importante e che rende testimonianza di grande ingegno e di paziente erudizione. Nel 1845 fu nominato membro dell'Accademia francese. Sono sovratutto i suoi lavori di critica quelli che tramanderanno ai posteri il nome di Sainte Beuve. Chi non conosce le *Causeries du Lundi*, pubblicate nel *Constitutionnel* e raccolte poscia in parecchi voldmi? Di lui si trovano pure molti studi critici in diverse Riviste, fra le quali la *Revue des deux mondes*. Il Sainte Beuve ha pure diritto alla simpatia degli italiani, perchè si occupò delle cose nostre; basti citare il suo studio su Leopardi.

Fece adesione al regime imperiale e fu nominato senatore. Son note le sue amichevoli relazioni col principe Napoleone, nè v'ha chi ignori che il Sainte Beuve era libero pensatore, e non ricordi i fieri assalti ch'ebbe a sostenere per parte del partito clericale. Ingegno brillante, non esclusivo nè intollerante, facile più alla lode ed all'ammirazione che al biasimo, il compianto scrittore apparteneva a quella pleiade d'uomini illustri che, sorti poco prima del 1830, vanno ora scomparendo dalla scena del mondo.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Correspondance Italienne* del 14 corrente si legge:

Dopo che la circolare del guardasigilli in data del 30 settembre relativa alle domande di parecchi vescovi d'essere autorizzati a recarsi al Concilio, ebbe dichiarato che il Governo non vi metterebbe ostacolo, nuove domande furono fatte da altri membri dell'episcopato italiano per ottenere un'autorizzazione speciale. Crediamo sapere che il ministro di grazia e giustizia ha risposto, riferendosi puramente e semplicemente alla sua precedente circolare.

— Il sig. Giaccone, consigliere della Corte di appello di Brescia, è partito per l'Egitto coll'ultimo vapore da Brindisi ad Alessandria. Questo magistrato, che occupò con molta distinzione il posto difficile di presidente del tribunale consolare italiano ad Alessandria, è stato scelto, insieme al sig. De Martino, agente e console generale in Egitto, per rappresentare l'Italia in seno alla Commissione internazionale incaricata d'esaminare lo stato delle quistioni relative ad una riforma giudiziaria.

La scelta di questi commissarii è una delle migliori guarentigie che il governo poteva dare dell'interesse ch'esso prende agli affari la cui soluzione può dipendere in gran parte dai lavori preparatorii di questa Commissione.

— L'imperatrice dei francesi è arrivata ieri verso le due a Costantinopoli.

S. M. I. il sultano volle fare gli onori dell'ospitalità in persona accompagnando l'imperatrice sino al palazzo di Beglerbey, allestito sontuosamente per il suo soggiorno a Costantinopoli.

— Ci si dice che il 17 di questo mese, S. A R. il principe di Prussia s'imbarcherà a Brindisi. L'augusto viaggiatore si propone a quanto dicesi di visitare Corfù ed Atene e di arrivare a Costantinopoli il 25 ottobre.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Costantinopoli, 13. — L'imperatrice dei francesi è arrivata alle ore 3 pomeridiane. Fu ricevuta splendidamente dal sultano, col quale pranzerà questa sera.

La *Turchia* ha un articolo sulla visita dell'imperatrice, nel quale nega che essa abbia uno scopo politico.

Venezia, 14. — Il principe reale di Prussia è partito stamane alle ore 10 per Brindisi.

Parigi, 14. — Il *Rappel* pubblica una lettera di Victor Hugo, la quale sconsiglia di fare la dimostrazione del 26 corrente, e consiglia invece i deputati di sinistra di dichiararsi svincolati dal giuramento. Victor Hugo dice: « Nel giorno che consiglierò di fare l'insurrezione, io pure vi sarò; questa volta non la consiglio. »

Nuova-York, 13. — Il generale Belknass fu nominato ministro della guerra.

Madrid, 13. — Gl'insorti di Valenza sono per la maggior parte gente di campagna e si ritirarono in una parte della città, ove si sono fortificati. Diciotto battaglioni del governo occupano la maggior parte della città.

La rivolta si riduce attualmente a Valenza ad alcune piccole bande che percorrono la Catalogna e l'Aragona, le quali vanno giornalmente sottomettendosi.

Nessun corpo di truppe, nessun ufficiale nè soldato ha mai defezionato.

Le bande di Paul e di Salvoechea sono demoralizzate; credesi che i loro capi cerchino di rifugiarsi a Gibilterra.

Il brigadiere Crespo occupò Bisbal; gl'insorti fuggirono all'approssimarsi dell'artiglieria.

Il capitano generale della Catalogna annunziò al governo la sottomissione di 1800 insorti nella provincia di Tarragona; di 2000 a Gerona; di 600 a Lerida e di 600 a Barcellona.

Una banda di 1000 insorti formatasi ad Alcira fu sconfitta, lasciando 61 morti e 30 prigionieri.

Parigi, 14. — *Situazione della Banca.* — Aumento nel portafoglio, milioni 1 1/3; nelle anticipazioni, 7/10; nei biglietti, 8; nel tesoro, 10 1/4. — Diminuzione nel numerario, 5 3/5; nei conti particolari, 19 1/3.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 14 8.bre

	13	14
Rendita francese 3 °/o	71 32	71 20
» » réport	— —	— —
» italiana 5 °/o	53 20	53 —
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	526 —	523 —
Obbligaz. » »	239 —	238 —
Ferrovie Romane	48 —	48 —
Obbligaz. »	128 —	128 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	147 25	146 50
Obbligaz. Ferr. Meridionali	157 50	157 50
Cambio sull'Italia	4 1/2	4 1/2
Credito Mobiliare francese	205 —	207 —
Obblig. della Regia tabacchi	423 —	423 —
Azioni » »	626 —	627 —

Vienna 14

Cambio su Londra 122 80

Londra, 14

Consolidati inglesi 93 3/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 14 ottobre

5 °/o	C. l.	— —	d. — —
Id.	FC. l.	55 85	d. 55 80
3 °/o	C. l.	35 60	d. 35 40
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	79 85	d. 79 75
Obbl. Beni Ecclesias.	C. l.	— —	d. 84 1/2
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	648 —	d. 647 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	FC. l.	448 1/2	d. 447 1/2
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1700 —	d. — —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1920 —	d. — —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— —	d. — —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	200 —	d. — —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N. l.	177 —	d. — —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	300 —	d. 299 —
Obbl. 3 °/o delle dette	FC. l.	167 —	d. 166 —
Obbl. deman. 5 °/o in serie complete	N. l.	439 —	d. — —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— —	d. — —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d. — —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d. — —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	56 50	d. — —
3 °/o id. id.	N. l.	36 —	d. — —
Impr. naz. pico. pezzi	N. l.	80 50	d. — —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	197 —	d. 196 —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 °/o	N. l.	375 —	d. — —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 85	d. 20 84

Prezzi fatti del 5 °/o 55 85 c.

Borsa di Milano del 13 ottobre.

	Nom.	Fr. fatti
Rendita italiana 5 °/o cont.	— —	— —
« « 5 °/o f. m.	— —	56 —
Az. Banca Nazionale cont.	— —	1928 —
Id. Str. ferr. Meridionali cont.	300 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali f. m.	167 —	— —
« Beni demaniali cont.	438 50	— —
» » f. m.	439 50	— —
» Città di Milano 1860 cont.	80 50	— —

Borsa di Genova del 13 ottobre.

	Ult. cor.	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana cont.	55 90	56 —
» » » f. m.	55 95	56 —

Borsa di Torino del 13 ottobre.

Corso legale 56

Banca Nazionale c. d. m. in c. 1926

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 92 a 20 88.

LA DIREZIONE DEL GAZ
DI FIRENZE

ha l'onore di prevenire il pubblico che dal primo ottobre essa ha diminuito del 30 per cento il prezzo di locazione dei contatori che resta fissato come segue:

di	3 becchi per mese L.		0 60
	5 »	»	0 80
	10 »	»	1 00
	20 »	»	1 40
	30 »	»	1 75
	50 »	»	2 10
	100 »	»	5 00
	150 »	»	7 00
	200 »	»	10 00

LA CHIUSURA DEFINITIVA della prima Emissione in Italia delle Obbligazioni e coupons del **CREDITO FONDIARIO SVIZZERO**, avrà luogo lunedì 20 *ottobre alle ore 4 pom.*

Dirigersi ai signori B. Testa e Comp. (Banca di Emissione) a Firenze, via de' Neri, N° 27, Palazzo Falconcini.

AVVISO IMPORTANTE
ai visitatori dell'Istmo di Suez

I signori B. TESTA e C., banchieri a Firenze, via de' Neri, 27, informano le persone che si dispongono ad assistere all'inaugurazione del Canale di Suez, ch'essi rilasceranno delle lettere di credito sulla Banca I. R. priv. Austro-Orientale d'Alessandria d'Egitto a partire dal 15 corrente.

TEATRI DEL 14 OTTOBRE

TEATRO NAZIONALE. — Opera *Tutti in maschera*. Ballo *L'ultimo degli Incas*.

ROSSINI. Opera: *Beatrice di Tenda*. — Ballo: *Estella*.

LOGGE. Comédie: *Julliet 1837*.

NICCOLINI. Commedia: *Un passo fallito*.

Estratto Carne Liebig

EXTRACTUM CARNIS LIEBIG

FABBRICATO DALLA **LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY** LIMITED

43 — MARK LANE, LONDRA — 43

Classe 91

nei suoi Stabilimenti a FRAY-BENTOS nell'America del Sud

AUTENTICITÀ E QUALITA' GARANTITE DALLA ANALISI CHIMICA DEL SIGNOR BARONE LIEBIG

Classe 70

DUE MEDAGLIE D'ORO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1869

Il favore con cui venne accolto l'ESTRATTO DI CARNE LIEBIG, preparato in Fray-Bentos dalla Liebig's Extract of Meat Company di Londra, eccita la concorrenza ad abusare del nome del celebre prof. J. Von Liebig per metterne in commercio d'altre fabbricazioni che sono ben lungi dal raggiungere in bontà e perfezione quello preparato in Fray-Bentos. A mettere quindi il pubblico in guardia contro le mistificazioni e soprusi che gli si volessero fare, si crede opportuno di pubblicare la seguente

DICHIARAZIONE dei signori Professori Barone J. V. Liebig e Dottor M. V. Pettenkofer

È constatato, che in questi ultimi tempi la concorrenza tenta e ricorre ad ogni possibile mezzo, onde far nascere presso il pubblico erronei sospetti sulla qualità dell'ESTRATTO DI CARNE DELLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY, *Limited*, DI LONDRA, e di danneggiarne la sua diffusione con insinuazioni e pubblicazioni d'ogni specie.

Benchè una polemica nei giornali sia affatto contraria ai principii della Compagnia, che si trova abbastanza corrisposta per la sua attività dalla generale approvazione del pubblico e dal continuo aumento delle vendite, nullameno, queste manovre danno motivo ai sottoscritti professori JUSTUS Von LIEBIG e MAX Von PETTENKOFER di dichiarare pubblicamente, che tutto l'Estratto di Carne fabbricato dalla LIEBIG'S EXTRACT of MEAT COMPANY, *Limited*, DI LONDRA ne' suoi Stabilimenti in FRAY-BENTOS (Sud-America), viene controllato ed analizzato da loro, che l'Estratto non viene mai messo in consumo in istato abbruciaticcio, ma sempre nella stessa squisita ed uniforme qualità, e che i suoi elementi vi si trovano riuniti appunto nelle proporzioni da loro prescritte e riconosciute per il meglio.

Il professore JUSTUS Von LIEBIG ha poi motivo di dichiarare formalmente, che egli ha accordato il suo nome e la sua guarentigia ESCLUSIVAMENTE alla Compagnia FRAY-BENTOS, la prima che abbia fabbricato Estratto di Carne in grande e che l'abbia portato in commercio. Tutti gli altri, che usano del suo nome per il loro prodotto, LO USANO SENZA IL SUO PERMESSO, ciò che deve riguardarsi come una violazione ingiustificata de' suoi diritti.

Monaco, il 1° magio 1869.

J. Von Liebig - Dr. Max Von Pettenkofer.

L'*Estratto di Carne Liebig* è un Brodo concentrato, preparato negli Stabilimenti della Compagnia nell'America del Sud, sotto il controllo di un delegato del sig. professore Barone J. Von Liebig, inventore del processo.

Questo Brodo, la cui parte acquea viene fatta evaporare nel vuoto e coi metodi più perfezionati, è concentrato fino alla consistenza del miele: il grasso e la gelatina ne sono separati allo scopo evidente di conservarlo inalterabile; d'altronde la Gelatina è senza valore nutritivo e nuoce alla digestione, ed il Grasso vi può essere rimesso in qualunque occasione si voglia.

L'Estratto di carne Liebig privo di elementi fermentatorii si conserva per ciò indefinitamente sotto qualunque clima; contiene allo stato concentrato tutte le sostanze che danno alla carne il suo grande valore nutritivo e costituisce, in una parola la Essenza pura della Carne.

Gli effetti favorevoli del Brodo di Carne come mezzo di nutrizione, sono conosciuti da secoli, ed è perciò inutile far risaltare l'utilità di un prodotto, che è diventato da sì lungo tempo un bisogno per l'umanità; la semplicità della sua preparazione, prova sufficientemente che l'Estratto di carne, lungi dall'essere un prodotto chimico, come si è detto qualche volta a torto, è invece un modesto prodotto di cucina, preparato con cure e proprietà tutte paticolari.

La grande abbondanza di bestiame negli Stati della Plata, che posseggono le più belle praterie conosciute, ed il poco uso che vi si fa della carne, permettono alla Compagnia Inglese di prepararvi l'*Estratto di Carne Liebig* su una grande scala, in condizioni eccezionalmente economiche, e d'offrire al mondo intiero il Brodo tradizionale altamente perfezionato, d'una gran purezza e di un costo molto inferiore a quello del brodo ordinario.

Una piccola quantità d'Estratto sciolto in acqua bollente, coll'aggiunta di un po' di sale, dà istantaneamente un Brodo de' più corroboranti, ed aggiungendovi un poco di burro, di grasso o midollo di bue, del pane o un pomo di terra cotto e schiacciato, se ne ottiene quel brodo identico per gusto e sostanza, a cui siamo abituati facendo bollire la carne.

Estratto di Carne, sale e un po' di carne fredda tagliata a piccoli pezzi, fatti bollire insieme per qualche minuto, danno pure un *Brodo eccellente*.

Con un po' d'Estratto migliorasi istantaneamente il gusto di una zuppa, di una vivanda, di una salsa qualunque.

L'Estratto di Carne, aggiunto a legumi in generale e principalmente ai farinacei dona loro il *valore nutritivo* della carne fresca.

Queste poche righe sull'impiego pratico dell'Estratto di carne, riassumono per il lettore attento e le intelligenti massaie tutta la storia economica della invenzione Liebig. Se poi si vuol tener conto che il prezzo attuale di questo Estratto è di sole ital. L. 12 la libbra inglese (circa 1/2 kil.) e che questa libbra inglese d'Estratto contiene le materie essenziali di 34 libbre di carne pura, si può ben facilmente convincersi che, coll'uso dell'Estratto, si ha una economia di due terzi sul costo del brodo ottenuto colla carne di macelleria.

Per gli Ospitali, Istituti di beneficenza, Stabilimenti militari, a cui la Compagnia accorda prezzi di favore, tale economia riducesi a tre quarti.

Il signor Professore BOCK di Lipsia (autore del celebre libro: *L'uomo sano* e *L'uomo ammalato*), si esprime come segue:

« Fra tutte le sostanze alimentari, l'*Estratto di carne*
« *Liebig* occupa il primo posto, perchè questa sostanza
« nutriente è la più digestiva e la più corroborante fra
« tutte quelle conosciute, e conviene agli stomachi più de-
« boli; perchè, in in una parola, l'Estratto non è che
« l'*Essenza pura della Carne.* »

DEPOSITI GENERALI PER LE VENDITE ALL'INGROSSO

VIA SOLFERINO, NUMERO 5.
CARLO ERBA

MILANO

VIA S. PIETRO ALL'ORTO, N. 7.
FILIALE DI FRIDRICH JOBST

Depositi sussidiarii per le vendite in dettaglio ai seguenti prezzi:

Vasi da una libbra inglese	Vasi da 1/2 libbra inglese	Vasi da 1/4 libbra inglese	Vasi da 1/8 libbra inglese
L. 12.	**L. 6 25.**	**L. 3 50.**	**L. 1 90.**

Ciascun vaso deve portare la segnatura del signor Barone J. V. Liebig e Dott. V. Pettenkofer.

FIRENZE	Corsini — Ezio Contessini — D. Alessandro Bizzarri.
MILANO	A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.
	Farmacia di Brera — A. Manzoni e C. — Agenzia E. Savallo — Ag. Rainoldi — G. Menicatti — N. Viacava — Monzini — Sant'Agostino — Bozzola — C. Bonacina — L. Pirotta — Campiglio — Astori — Pizzamiglio, ecc.
BERGAMO	Drogheria e Farmacia Francesco Latini (*Anche per l'ingrosso*) — Drogheria Arrigoni.
BRESCIA	Farmacia A. Grassi (*Anche per l'ingrosso*) — P. Damiani (Farmacia Ragazzoni).
GENOVA	G. Mojon (*Anche per l'ingrosso*) — L. Risotto — Fratelli Lagorio di Antonio.
PAVIA	Carlo Comini di Antonio — A. Jemoli. (Farmacia Turconi)
VENEZIA	L. Cozzarini — Farmacia Bötner — Zampironi.
VERONA	Domenico Negri — A. Frinzi — Giuseppe Ipsewich.
VICENZA	E. Rizzetto — B. Valeri.
PADOVA	Pianeri e Mauro - L. Cornelio - P. Francesconi - G. Zanetti.
TORINO	Martini Sola e C. (*Anche per l'ingrosso*).
ROMA	A. Paseri (*Anche per l'ingrosso*) — Società Farmaceutica — G. Marignani — N. Sinimberghi — Tombini.
BARI	Francesco Lippolis (*anche per l'ingrosso nelle Provincie Meridionali, versante Adriatico*)
NAPOLI	Hermann e C. — Di Lonardo e Romano — Andrea D'Emilio.
ANCONA	A. Sabbatini e C. — G. Collamarini e C. — N. Casaretto.
PALERMO	Baldassare Stazzeri (*anche per l'ingrosso*) — Donner e C.
MESSINA	Fratelli Tolano fu Raffaele — Fratelli Seguenza.
CATANIA	Cri toforo Sapuppo — Carmelo di Stefano D'Alfio.
TRIESTE	J. Serravallo — G. Zanetti.

ed in generale presso tutti i principali Farmacisti, Negozianti in droghe e commercianti di tutte le città d'Italia

DESCRIZIONE DELLE FABBRICHE

Ai molti consumatori dell'Estratto di Carne della Società Liebig, i quali oggidì si contano a milioni in Europa ed in altre parti del mondo, dovrà essere cosa interessante il conoscere con quale processo questo Estratto venga preparato nelle Fabbriche della Società, e quanta cura s'impieghi per ottenerlo puro, senza grassume e senza colla.

La seguente descrizione delle Fabbriche ed i modi di fabbricare detto Estratto, è ricavata dal giornale *Buenos-Ayres Standard*, 8 settembre 1868:

« Non è così facile il descrivere i diversi stabilimenti dell'Estratto Carne della ***Liebig's Extract of Meat Company***, poichè tutto il paese è occupato in questa industria e vive della stessa. La piccola città di Fray-Bentos deve ad essa sola la sua prosperità. Gli stabilimenti si trovano su d'un'altura che domina il fiume a circa un miglio inglese verso il sud di Fray-Bentos e comunicano colla città per mezzo di una bella strada costruita dalla Società. — Un gran ponte traversa il fiume Laureles, e parecchi acquedotti servono a dare sfogo alle acque lungo detta strada.

« Questa strada serve esclusivamente agli Stabilimenti, ed ogni sera chiudesi il portone sul ponte. Tutto il terreno fra la città e gli stabilimenti appartiene a questa Società, e su questo si stanno costruendo nuove case e future abitazioni per gli operai indigeni i quali vivono separati dagli Europei. Qui comincia il vasto circuito dell'estensione di un miglio quadrato. Lungo la strada tra il portone e gli Stabilimenti trovansi da un lato ampi recinti per 5000 bestie bovine, e dall'altro comode abitazioni pei meccanici e pei capi. Nella prima officina che troviamo (100 piedi di lunghezza e 30 di larghezza (si fabbricano le scatole di latta nelle quali si manda l'Estratto in Europa. Presso quest'officina trovasi un immenso serbatoio in ferro all'altezza di 97 piedi sopra il fiume. Questo serbatoio è capace di 5000 botti d'acqua, e viene riempito ogni giorno con acqua del fiume per mezzo d'una macchina della forza di 14 cavalli. Quest'acqua arriva per mezzo di tubi nei varii siti e serve per le caldaie a vapore, per la pulizia dei macelli e dei laboratorii, pei bisogni delle case ed adiacenze, come pure contro gli incendi. — La lunghezza dei molti tubi che traversano gli Stabilimenti in ogni direzione è di 7000 piedi e più. Seguendo la via ferrata arriviamo alla nuova fabbrica dell'Estratto Carne. Qui troviamo un immenso magazzino di carbone, tutto di ferro, lungo 180 piedi, largo 30 ed alto 40, il quale può contenere 1500 tonnellate di carbone con una gru sulla sommità. Dirimpetto al deposito del carbone v'è il laboratorio ove trovansi otto immense caldaie a vapore della forza di 740 cavalli. Sono queste in attività giorno e notte, parte per le varie macchine a vapore, e parte specialmente per effettuare la *evaporazione* dell'Estratto. Lo Stabilimento delle caldaie a vapore comunica colla nuova fabbrica dell'estratto, la quale copre una superficie di 20,000 piedi quadrati, ed il cui tetto è costrutto in cristallo e ferro.

« Presso lo Stabilimento delle caldaie a vapore esiste una seconda via ferrata a due binari che unisce i macelli alla nuova fabbrica dell'Estratto. Questa via ferrata ci porta in un vasto e magnifico magazzino, lastricato alla scozzese, alquanto oscuro, fresco e straordinariamente netto. Qui pesasi la carne che si manda poscia alle macchine trituranti.

« A sinistra entrando trovasi il deposito delle macchine bene verniciate e tenute con molta pulizia. — Qui trovasi la macchina motrice, (patentata Wolf) della forza di 120 cavalli; questa mette in movimento tutti i congegni meccanici dello Stabilimento. Uscendo dal deposito macchine si entra nel laboratorio in cui tagliasi la carne; esso è spazioso, arioso, chiaro e lastricato di quadrelli a scozzesi. Veggonsi quivi quattro forti macchine per tagliare la carne, costruite sul progetto del signor ***Giebert***, direttore generale dello Stabilimento; ciascuna di queste macchine può tagliare in un'ora la carne di 20 buoi. La carne appena tagliata portasi nelle caldaie digerenti, ermeticamente chiuse, tutte in guisa e capaci ognuna di 12,000 libbre di carne. Nove di queste caldaie sono già in attività ed havvi il progetto di stabilirne tre d'altre. Esse servono per digerire la carne mediante il vapore all'alta pressione di 75 libbre per pollice quadrato; da queste caldaie esce una pasta fluida contenente l'Estratto di carne e grasso, i quali vengono poscia separati passandoli per lunghi tubi col mezzo di macchine appositamente costruite sui disegni dei signori ***Giebert*** e professore ***M. V. Pettenkofer***. — Una scala mette ad un altro grande locale di 60 piedi d'altezza dove funzionano le dette macchine separatrici. Constano queste in cinque immense caldaie di ghisa capaci ciascuna di 1000 libbre, che lavorano ad alta pressione di vapore secondo il sistema tubulare ***Hallet***. Ogni caldaia è munita di una valvola di sicurezza molto ingegnosa. — In esse vengono separate la materia albuminosa, la parte fibrosa ed il fosfato di magnesia. L'Estratto fluido viene quindi spinto, per mezzo di pompe ad aria con due forti macchine della forza di 30 cavalli, per serbatoi collocati sopra le caldaie ad un'altezza di 22 piedi, donde in seguito discende negli apparecchi di evaporazione, parimente provveduti del sistema tubulare ***Hallet***, il tutto col mezzo del vapore.

« Discendendo di là, troviamo un porticato ove sono disposti in due file gli apparecchi per l'evaporazione dell'Estratto nel vuoto ed a temperatura bassissima. — Per dare un'idea dell'importanza di questi apparecchi, basti il dire che costarono sul luogo L. 12,000; furono costruiti sul progetto del signor ***Gibert***. Il fluido Estratto, prima di subire l'evaporazione nel vuoto, viene filtrato parecchie volte.

« Discendendo pochi altri gradini, entriamo in un altro locale, ove si fa la preparazione definitiva dell'Estratto. Questo sublocale è chiuso con una rete finissima per non lasciare adito alle mosche, e ad altra causa d'immondezza, e dalla medesima rete sono munite le porte e le finestre. Il passaggio dell'aria viene similmente mediante ventilatori. Anche in questo luogo regna la più accurata e soddisfacente pulitezza.

« Colà dentro stanno cinque grandi recipienti che servono ad ultimare la preparazione dell'Estratto, formati con lastre di rame insieme collegate e che contengono certi dischi d'acciaio, i quali, girando rapidamente, promuovono e celere raffreddarsi e l'evaporazione dell'Estratto; questi apparecchi furono pure inventati dal signor ***Giebert***. I dischi di acciaio dei cinque recipienti sono in numero di 300 e producono in un'ora una tale evaporazione quale si avrebbe sopra una superficie di 2 milioni di piedi quadrati.

« Con quest'ultimo trattamento la preparazione dell'Estratto è compiuta. Esso passa quindi in ampi serbatoi, ove rimane fino all'indomani. Da cinque di questi due gradini, ci troviamo nel laboratorio di Cristallizzazione e di *Spedizione*, dove trovansi due grandi serbatoi in ferro fuso, il cui fondo posa in un bagno d'acqua riscaldata: in questi serbatoi passa l'Estratto in quantità di 10,000 libbre alla volta per essere *discristallizzato*, e formare una massa omogenea di qualità uniformissima. Da questa si levano dei campioni ed il signor ***Seekamp***, chimico dello Stabilimento, ne rapporta il tutto del ***Barone J. V. Liebig***, secondo le cui prescrizioni sono fatte le operazioni chimiche e tecniche, analizza accuratamente se i prodotti sono di qualità irreprensibile. L'Estratto viene messo in scatole di latta e mandato in Europa al deposito generale in Anversa.

« È pure degno di osservazione il processo perfezionato con cui il vapore viene espulso dai laboratorii, il che ha luogo per mezzo di tubi sotterranei che mettono capo tutti in un grandissimo camino. L'evaporazione è straordinaria, poichè giornalmente evaporano 20,000 galloni d'acqua. Con questo mezzo lo stabilimento è sgombro da una massa enorme di vapore superfluo ed i laboratorii sono altrettanto asciutti quanto freschi; ne fummo pienamente convinti visitandoli sul mezzogiorno, allorchè le caldaie digerenti erano in attività e si faceva la pulizia dello Stabilimento. Da ogni parte scorreva in copia l'acqua, e in pochi minuti tutto lo Stabilimento era netto. L'acqua si scarica in grandi canali in muratura che vanno a sboccare nel fiume sotto il ponte. La somma pulizia che regna in ogni parte di questo bel Stabilimento è veramente maravigliosa e soddisfacente. »